

L'ALCOOL FA BENE SE...

Roma, 4 ottobre 2001.

L'alcool fa bene al cuore? Sì, ma in piccole dosi, due bicchieri di vino per l'uomo e un bicchiere per la donna al giorno. E' indifferente che si beva vino, birra o liquori, quello che conta e' la quantita' di alcool assunta. La notizia -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- e' dell' Istituto nazionale per la salute e la ricerca medica francese (..e se lo dicono loro), che ha effettuato uno studio sugli effetti dell'alcool, smentendo le opinioni sull'azione benefica del vino rosso sulle coronarie. L'azione protettiva viene svolto dall'alcool, contenuto nelle bevande, indipendentemente dalla provenienza. La quantita' di alcool che si puo' assumere senza rischi e' diversa per l'uomo e la donna. Un esperimento ha dimostrato che i valori di alcool trovati nel sangue, sono maggiori nelle femmine che hanno assunto la stessa quantita' di alcool, che hanno la stessa eta' e peso dei maschi. Il motivo sarebbe dovuto alla differente rapporto

tra massa muscolare e adiposa, alla attivita' di un enzima, responsabile del metabolismo alcolico e alle modificazioni ormonali durante il ciclo mestruale e la menopausa. Per arrivare alla cirrosi epatica, riporta l'Istituto francese, l'uomo dovrebbe bere cinque bicchieri di vino (75 cl, equivalenti a tre quarti di litro, una bottiglia) al giorno per 15 anni, mentre per la donna bastano tre bicchieri di vino al giorno per dieci anni (45 cl, circa mezzo litro). Il rapporto inoltre pone in relazione l'alcool con il cancro al seno: il rischio, per una donna bevitrice, aumenta del 10% per ogni bicchiere in piu', rispetto ad una non bevitrice. In Italia muoiono a causa dell'alcool circa 30mila persone all'anno (15mila per cirrosi epatica, 3500 per carcinoma dell'esofago, 3000 per incidenti stradali, 8500 per cause correlate); gli alcolisti sono 1,5 milioni (Eurispes).

Passiamo la notizia al Ministro della salute: cosa vuol fare?

AGRICOLTURA BIOLOGICA: ATTENTI ALLE FREGATURE

Roma, 14 settembre 2001.

"bio", "naturale", "ecologico", "genuino". Sono alcune parole riportate sulle etichette di prodotti alimentari, che inducono il consumatore a ritenere che il prodotto proviene dalla agricoltura biologica. Ma non e' vero -dichiara Primo Mastrantoni, segretario dell'Aduc- perche' sono dizioni di fantasia che nulla hanno a che vedere con un prodotto "biologico". Il mercato e' interessante (in questi giorni si svolge a Bologna il Salone della alimentazione naturale) visto che in Italia ci sono 60mila aziende nel settore, con un milione di ettari e un fatturato annuo di 2.800 miliardi, ma fa gola anche a molti imprenditori (il biologico rappresenta solo lo 0.6% del mercato alimentare, ma aumenta al ritmo del 30% l'anno), i quali giocano sul filo del rasoio, ricorrendo a immagini del passato e offrendo prodotti "naturali". La dizione da riportare sulle etichette e' "prodotto da agricoltura biologica" o "da agricoltura biologica" (Reg. CEE 2092/1991) ma quello che occorre controllare sulle etichette e' il nome dell'organismo di controllo e il suo codice. In Italia la certificazione che un prodotto e' "da agricoltura biologica" e' affidata ad organizzazioni private dal Ministero delle Politiche Agricole, tra le quali Aiab, Bioagricert, Bios, CCPB, Codex, Ecocert, IMC, QC&I, Suolo e salute. Solo in questo modo il consumatore potra' evitare la confusione tra etichette pubblicitarie e quelle informative.

